

ATTUALITÀ

Il futuro è nelle mani di Dio?

Se non l'hai già fatto, vedi di farlo a fine giornata. Prendi un giornale o vai su Internet e leggi il tuo **oroscopo**. Verifica se l'ha indovinata, la tua giornata. Se l'hai letto di mattina, ti consiglio di pensare un attimo se ti ha condizionato le attese del giorno.

Sono stato invitato in TV a parlare di Padre Mariano da Torino. Ho aspettato più di un'ora dietro le quinte: c'era in onda un signore che faceva l'**oroscopo del giorno**. Mi diceva il personale che era una delle trasmissioni più seguite.

Alcune persone non si accontentano dell'oroscopo, si fanno leggere le **carte**, la **mano**, consultano i **maghi**; altri per conoscere il futuro si affidano alle sedute spiritiche. Nessuno, però – almeno credo – chiede quando e come morirà. Questa notizia la conosce soltanto Dio e non ce la comunica prima.

Allora: il futuro – anche il nuovo anno 2010 - è nelle mani di Dio?

Così ha detto il Papa in Piazza San Pietro domenica 3 gennaio 2010: *“I problemi non mancano nella Chiesa e nel mondo, come pure nella vita quotidiana delle famiglie. Ma, grazie a Dio, la nostra speranza non fa conto su improbabili pronostici e nemmeno sulle previsioni economiche, pur importanti. **La nostra speranza è in Dio**”*. Tu, hai consultato Dio sul tuo futuro con la stessa fede con cui hai letto l'oroscopo?

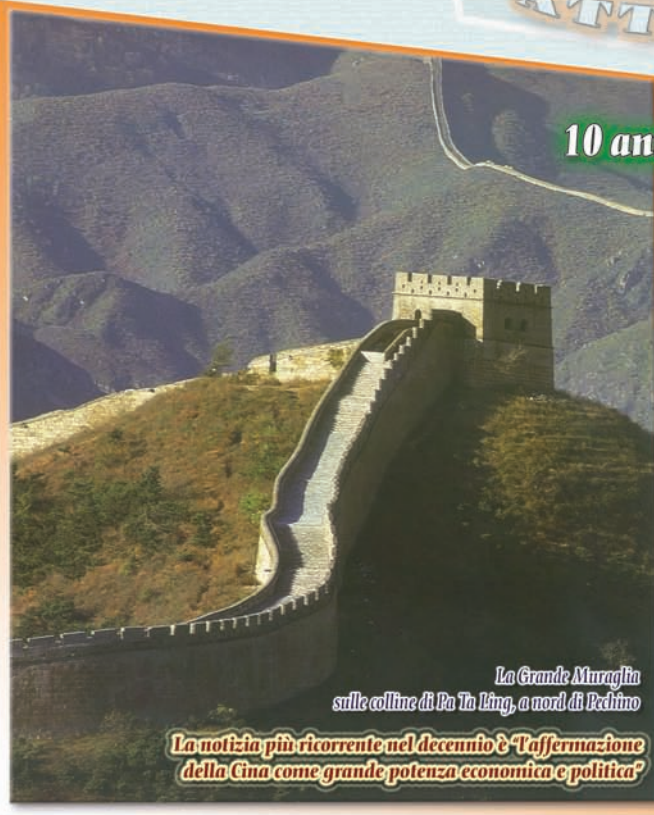
Ti chiedo: oltre la fede, cosa può quietare le nostre inquietudini e preoccupazioni quotidiane? Certamente il lavoro, l'ingegno, la programmazione e la progettualità. Tutte cose ottime, ma tutto questo ci basta? Sul biglietto del dollaro c'è scritto: *In God we trust*, come per dire che non basta il denaro – e nemmeno la superstizione ingenua – per assicurarsi il futuro.



Lemisfero zodiacale settentrionale (miniatura del XV sec.),
Città del Vaticano, Biblioteca Ap. Vat.

ATTUALITÀ

10 anni da dimenticare



La Grande Muraglia
sulle colline di Pa To Ling, a nord di Pechino

La notizia più ricorrente nel decennio è "l'affermazione della Cina come grande potenza economica e politica"

Finito il secolo breve – il ventesimo – è iniziato il nuovo millennio con un anno santo. Ma l'evento che ha segnato il decennio appena iniziato del secolo ventunesimo è stato tutt'altro che santo.

Ricordi l'11 settembre 2001? Il polverone sollevato dal crollo delle **Torri Gemelle di Manhattan** oscura ancora pesantemente il cielo del mondo e condiziona i nostri giorni

quotidianamente sotto l'incubo del terrorismo scatenato dall'estremismo islamico. Dopo l'invasione dell'**Iraq** e la deposizione di Saddam Hussein, non si intravede una fine alla guerra scatenata da quell'evento.

Dall'**Afghanistan** lo scenario della guerra si sta spostando verso lo **Yemen**, il **Pakistan** e la **Somalia**. Ma non possiamo dimenticare nemmeno l'interminabile tragedia tra lo Stato ebraico di **Israele** e i **palestinesi**: generazioni e generazioni non hanno conosciuto un giorno di pace.

Una scia di violenza ha attraversato questi quasi 10 anni del 2000 con una ferocia inaudita di **attentati** (Bali, Mumbai, Mosca, Beslam, Madrid, Londra) e da **azioni militari** che hanno richiesto il sacrificio di vite umane e l'impiego di grandi risorse.

Secondo alcune fonti, però, la notizia più letta del decennio non riguarda gli attentati alle Torri Gemelle, né la guerra in Iraq, né l'elezione di Obama alla Casa Bianca, ma l'affermazione della **Cina come grande potenza economica e politica**. Sembra che ultimamente sia nato un nuovo bipolarismo: Stati Uniti-Cina. Ed è questa l'eredità che il primo decennio trasmette al futuro del nostro secolo: sempre più rivolti ad Est.

A noi italiani e cattolici ha ferito molto – e la ferita ancora stenta a rimarginarsi –

ATTUALITÀ

il lancio del **plastico del Duomo** di Milano e il balzo di una venticinquenne in **piazza San Pietro**. Il plastico ha provvidenzialmente provocato un mutamento significativo nel dialogo e nel linguaggio tra le parti politiche; il balzo ci ha fatto sentire più fragile e più vicino “il dolce Cristo in terra”. Un pover'uomo anche lui, come san Pietro, come Giovanni Paolo II (ricordi?).

Sono segni ammonitori: **la violenza partorisce violenza**, sia tra le nazioni sia tra le parti politiche sia tra le persone. E la violenza si manifesta non solo con i fatti, ma anche con le parole, con i gesti, con uno stile di vita. La vittima più illustre? Quel povero Cristo inchiodato sulla croce. Ha subito quella morte affinché noi avessimo pace! O è anche lui da dimenticare?!



Calzedonia

Sorelle d'Italia, l'Italia s'è desta!". Ha mandato in bestia alcuni parlamentari. Con l'Inno Nazionale non si scherza.

Nemmeno se si tratta della pubblicità di *Calzedonia*.

Lo spot televisivo pubblicitario incriminato presenta una sequenza di immagini sobrie di una ragazza al balcone, di una fanciulla in motorino col fidanzatino e di una mamma che pettina la sua bambina, il commento musicale al rallentatore è l'Inno di Mameli, che, però inizia così: “Sorelle d'Italia!”.

È stato chiesto al Garante per la Concorrenza e il Mercato di far modificare quella colonna sonora.

Sul blog e on line molti hanno riespresso il parere – ed è anche il mio – che sarebbe ora di cambiare sia la musica che le parole dell'inno che – nonostante gli sforzi degli arrangiatori – rimane sempre una povera cosa, ormai del tutto superata.

“Scherza coi fanti e lascia stare i santi”, si diceva una volta. Ed **ora con chi possiamo scherzare?** Solo con i santi, perché se tocchiamo qualcos'altro, si può rischiare anche la vita. Ricordi le vignette su Maometto? L'autore è stato minacciato di morte ed è sotto scorta.

RINALDO CORDOVANI